

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

### Eventi/Afghanistan

► *In Afghanistan "è in atto una confluenza sempre maggiore tra il traffico di droga e di armi", segnale che i Talebani "come ogni mafia stanno usando il narcotraffico per finanziare la guerriglia". Lo ha sostenuto il portavoce della NATO, James Appathurai, riferendosi ad una relazione presentata al quartiere generale dell'Alleanza atlantica da due esperti di narcotraffico. Il rapporto degli esperti ha illustrato "un aumento spiccato della coltivazione d'oppio nel sud" mentre "il nord del Paese è quasi privo di papaveri" ha spiegato Appathurai. Nel nord l'obiettivo è di sradicare completamente le coltivazioni di papavero "entro due anni".*

► *L'ondata di attentati kamikaze non si ferma, anche se sempre più spesso i terroristi suicidi provocano vittime fra i civili e non riescono a centrare l'obiettivo. La situazione non è rosea, ma l'ambasciatore americano a Kabul uscente, Ronald E. Neumann, ha dichiarato di essere ottimista sul futuro del Paese e sulla lotta ai Talebani. "Abbiamo speso gran parte dello scorso anno a preoccuparci di cosa accadrà nel 2007 – ha spiegato l'ambasciatore USA – Ci saranno duri combattimenti al sud, ma me ne vado da questo Paese con una sensazione di ragionevole ottimismo".*

► *L'Australia invierà altre truppe in Afghanistan, per garantire un maggiore appoggio alle operazioni NATO contro i Talebani. Lo ha dichiarato il ministro della Difesa, Brendan Nelson ventilando l'ipotesi che l'Australia possa raddoppiare il contingente, attualmente di 550 militari impegnati nel sud del Paese.*

► *Il comando delle operazioni speciali ha rimandato a casa l'unità d'élite dei marines coinvolta nella strage dei civili afgani del 4 marzo, nei pressi di Jalalabad. Inoltre è stata aperta un'inchiesta per valutare la reazione dei marines, il cui convoglio era stato attaccato da un terrorista suicida, che non aveva, però, provocato perdite fra i militari. I soldati americani, per farsi largo, avevano sparato all'impazzata provocando secondo alcune fonti 16 morti fra i civili.*

► *I Talebani decapitano o mutilano i camionisti responsabili di guadagnarsi da vivere trasportando derrate alimentare alle basi delle forze della coalizione internazionale. Lo scorso mese è stato rinvenuto il corpo senza testa di un camionista vicino a Kandahar, sequestrato una settimana prima dai Talebani. Altri cinque camionisti sono stati mutilati con il taglio del naso e delle orecchie nella provincia orientale del Nuristan, perché accusati di trasportare i rifornimenti ai militari americani.*

### Eventi/Pakistan

► *Sheik Mohammed, il terrorista di al Qaida arrestato in Pakistan nel 2003 e deportato a Guantanamo, ha confessato davanti ad un tribunale militare americano di essere "responsabile dalla A alla Z dell'operazione dell'11 settembre". Inoltre ha anche ammesso di aver decapitato Daniel Pearl, l'inviato del Wall Street Journal, rapito nel 2002: "Con questa mia mano destra benedetta ho tagliato la testa dell'ebreo americano Daniel Pearl a Karachi, in Pakistan".*

► *In marzo sono arrivati in Pakistan i primi due caccia JF-17 Thunder prodotti da una joint-venture tra la cinese Chengdu Aircraft Industry Corporation e il Pakistan Aeronautical Complex. I velivoli di quarta generazione sono stati sottoposti ad una serie di test da parte degli esperti dell'aviazione di Islamabad. Non a caso il presidente pachistano, Pervez Musharraf, ha sottolineato come le "relazioni tra la Cina e il Pakistan siano più profonde del mar Arabico".*

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

► *Grazie ad un attentato, sospetti nazionalisti baluchi hanno tagliato l'elettricità a milioni di persone in una dozzina di distretti nel Pakistan sud occidentale. All'inizio del mese le forze di sicurezza avevano arrestato un comandante del Baluchistan Liberation Army, ma la rivolta nazionalista sembra non essersi sopita, nonostante l'offerta di amnistia di Islamabad per chi deporrà le armi.*

### NUOVI SVILUPPI IN AFGHANISTAN

#### **I Talebani rialzano la testa anche nella zona occidentale sotto comando italiano**

Negli ultimi dieci giorni di marzo i soldati italiani, impegnati nel settore occidentale dell'Afghanistan, sono stati attaccati per ben tre volte. I primi due incidenti sono avvenuti nella provincia di Farah dove i nostri militari sono impegnati in un'operazione di "impermeabilizzazione", per evitare infiltrazioni talebane da sud. Il 20 marzo una pattuglia è finita sotto il fuoco di armi automatiche leggere ed il sergente Davide Bernardin, del IX reggimento Col Moschin è rimasto ferito ad un braccio. Cinque giorni dopo una trappola esplosiva (IED) è saltata al passaggio di un nostro mezzo senza provocare danni di rilievo al personale. Per fortuna si trattava di un Vtln Lince, i nuovi veicoli inviati in Afghanistan, che hanno una blindatura migliore. Il 29 marzo un altro scontro a fuoco nella regione di Shindand, un'ottantina di chilometri a sud di Herat, ha registrato un ferito lieve fra gli incursori di Marina.

I primi due attacchi sono avvenuti nella stessa zona a dimostrazione del fatto che i Talebani stanno rialzando la testa non solo nel sud del Paese, ma pure a Farah, la provincia più meridionale del settore ovest di nostra competenza, abitata da una maggioranza pasthun, il tradizionale serbatoio etnico dei seguaci di mullah Omar. In gennaio e febbraio sono stati registrati una dozzina di gravi attacchi e attentati nella provincia di Farah. Il più sanguinoso è avvenuto il 12 marzo, quando una bomba telecomandata ha fatto saltare in aria un convoglio sul quale viaggiava il capo della polizia di un distretto locale e nove agenti. Nessuno è

sopravvissuto. Gli obiettivi preferiti dai Talebani sono i poliziotti afgani o i reparti dell'ANA, il nascente Esercito di Kabul. I fondamentalisti attaccano soprattutto i posti di blocco isolati, oppure utilizzano terroristi kamikaze. I distretti più a rischio sono quelli di Bakwa, che un mese fa venne occupato per un giorno da trecento Talebani armati fino ai denti, Bala Buluk e Delaram. Un fronte che minaccia la strategica strada da Kandahar, ex capitale spirituale dei talebani, fino ad Herat, dove si trova il comando italiano. Nella penultima settimana di marzo sono stati segnalati dieci incidenti con i Talebani, in aumento rispetto a quella precedente.

Secondo fonti sul terreno i fondamentalisti si stanno infiltrando nella provincia di Farah, da quella vicina di Helmand, dove la NATO raccoglie i primi frutti dell'operazione Achille, lanciata da 4500 uomini dell'Alleanza Atlantica e mille soldati afgani. Il generale olandese, Ton van Loon, comandante del fronte sud, ha dichiarato ieri che "Achille sta dando dei risultati positivi. I nostri sforzi erodono le capacità di combattimento dei talebani". Inoltre il tentativo di inviare rinforzi dal Pakistan, compresi decine di arabi legati ad al Qaida, sarebbe stato bloccato. Come ogni guerriglia che si rispetti i Talebani si stanno piegando in Helmand, aspettando che passi l'offensiva e ripiegano nelle province vicine, a cominciare da quella di Farah. La missione degli italiani è contrastare le infiltrazioni ed in questo modo le possibilità di scontri e attentati aumentano. Fonti sul terreno segnalano, inoltre, che i Talebani in fuga potrebbero riposizionarsi anche nella provincia di Ghor, sempre sotto coman-

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

do italiano, ma ben più sguarnita anche per quanto riguarda le forze di sicurezza afgane. L'ultimo attacco è avvenuto nella provincia di Herat, più a nord, rispetto a quelli precedenti. L'area è quella di Shindand, dove sorge una grande ex base aerea sovietica vicina al confine iraniano, ora occupata dagli americani. L'area, fino a pochi anni fa era terreno di battaglia fra signori della guerra locali, perchè è una specie di confine fra la zona sotto controllo tajiko e sciita ed il sud sunnita e pasthun, l'etnia dei talebani.

L'ultimo rapporto settimanale dell'ANSO, che fornisce informazioni sulla sicurezza alle organizzazioni umanitarie non governative, segnalava, proprio il giorno dell'attacco, che l'area di Shindand "continua ad essere influenzata dall'attività di gruppi armati ostili". Una dimostrazione è il ritrovamento di una trappola esplosiva nella zona di Sur Gangle ed il fatto che fin dallo scorso gennaio, cinque degli otto attacchi talebani nella provincia di Herat sono stati compiuti a Shindand e dintorni. "Recenti rapporti segnalano il rafforzamento dei Talebani in quest'area" rivela l'ANSO, ma il problema è che l'attacco dimostra come la minaccia rischi di spostarsi, più a nord, verso il capoluogo di Herat.

### **Votata l'amnistia per i crimini di guerra del passato**

Il Parlamento afgano ha approvato, con un'ampia maggioranza, gli emendamenti che il presidente Hamid Karzai aveva imposto alla contestata amnistia sui crimini di guerra commessi in Afghanistan negli ultimi 30 anni. La grazia riguarda anche i Talebani che ancora oggi combattono le forze della coalizione e le forze di sicurezza afgane, a patto che depongano le armi. Invece sono esclusi i capi più in vista delle forze ostili come mullah Mohammed Omar, il leader guercio dei Talebani e Gulbuddin Hekmatyar, uno dei più pericolosi signori della guerra afgani fondatore del movimento fondamentalista Hezb e islami. "Non godranno dei benefici di questa risolu-

zione coloro i quali sono sotto inchiesta per crimini contro la sicurezza nazionale e internazionale" recita una parte della legge, divisa in sei articoli, con chiaro riferimento ai pezzi grossi dei fondamentalisti in armi ricercati anche dagli americani.

L'amnistia garantisce una sostanziale impunità a "tutte le fazioni politiche ed i partiti belligeranti che sono stati coinvolti nelle ostilità" dal colpo di Stato anti monarchico del 1974. La legge è stata fortemente voluta dagli ex mujaheddin, della corrente jihadista in Parlamento, come Abdulrab Rasoul Sayaf, che nella guerra civile degli anni novanta ordinò effrate stragi di Hazara, la minoranza sciita, nella stessa Kabul. Convinti sostenitori dell'amnistia anche gli ex comunisti, come Sayed Muhammad Gulabzoi, ex ministro degli Interni ai tempi del regime comunista, che ora siede in Parlamento nel gruppo maggioritario di opposizione, Esteqlal e mili, assieme ad alcuni leader dei mujaheddin i suoi nemici d'un tempo.

Le responsabilità individuali, però, non vengono emendate dalla nuova legge. L'amnistia "non influenzerà i diritti delle famiglie delle vittime di rivalersi sia civilmente che penalmente contro le persone che hanno commesso individualmente dei crimini".

Nonostante le proteste delle organizzazioni dei diritti umani e lo scetticismo della comunità internazionale, questa legge era necessaria per stemperare le tensioni del passato, che coinvolgono molti attori politici attuali.

In concomitanza con il voto sull'amnistia era trapelato sulla stampa afgana, che lo stesso Hekmatyar fosse pronto a trattare con Karzai l'abbandono delle ostilità in cambio di un ingresso degli uomini dell'*Hezb e islami* nel Governo. Subito dopo, Haroon Zarghoon, il portavoce di Hekmatyar, si è affrettato a smentire chiarendo che "unirsi al Governo Karzai non fa parte del nostro programma. È assolutamente impossibile, a meno che le truppe americane non lascino l'Afghanistan. Solo allora sarà pensabile avviare negoziati

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

con il Governo". L'anziano signore della guerra, però, è isolato anche sul fronte delle forze ostili non essendo riuscito a creare un'alleanza solida con i Talebani, che non si fidano del più noto mestatore della scena politica afghana.

### **Il nodo dei Talebani alla conferenza di pace sull'Afghanistan voluta dall'Italia**

La conferenza di pace sull'Afghanistan, proposta dall'Italia, prevede la partecipazione dei rappresentanti dei Paesi dell'area e dovrebbe aiutare il governo Karzai, che avrà l'ultima parola sui partecipanti. Nei piani della Farnesina la conferenza internazionale ricalcherà quella di Bonn e Londra, ma non è ancora chiaro se saranno invitati i talebani, come viene auspicato da alcuni politici italiani. Anche se così fosse bisognerebbe capire quali talebani o ex talebani potrebbero far parte della rosa degli inviti, tenendo conto che gli stessi fondamentalisti in armi sono divisi in fazioni e da rivalità politiche e strategiche dei diversi comandanti. A Kabul l'ultimo ambasciatore ta-

lebano a Islamabad, mullah Haji Abdul Salam Zaif, ha espresso in un'intervista alla stampa italiana il suo punto di vista: "Penso che tutti debbano essere invitati, compresi i talebani che fanno parte di questo Paese. Ignorarli sarebbe un errore". Zaif, prigioniero a Guantanamo per tre anni e mezzo ha contatti con il Governo Karzai, per trovare una soluzione pacifica al conflitto, almeno con la fazione più "moderata" dei Talebani. Anche gli stessi comandanti militari, secondo l'ex ambasciatore, potrebbero partecipare alla conferenza: "Se la comunità internazionale garantisce (loro) che non verranno catturati, trasferiti a Guantanamo o uccisi, penso che accetterebbero".

A parte un improbabile coinvolgimento dei Talebani in armi è indubbio che se si vuole veramente puntare su questa conferenza sarebbe necessario coinvolgere qualche elemento moderato dei Talebani, come Zaif. La pace si fa con il nemico, ma bisogna avere sempre ben presente chi si ha di fronte, ovvero che i veri Talebani, il nocciolo duro della guerriglia, è composto da tagliagole.

### **EFFETTO BOOMERANG PER MUSHARRAF IL SILURAMENTO DEL PRESIDENTE DELLA CORTE SUPREMA**

Il presidente pachistano, Pervez Musharraf, ha affrontato in marzo una delle crisi politiche più gravi dalla presa del potere con un golpe nel 1999. Anche se la crisi dovesse esaurirsi segna l'inizio di un periodo estremamente difficile in vista delle elezioni presidenziali, dato che il mandato di Musharraf scade ad ottobre. Tutto ha avuto inizio il 9 marzo, quando lo stesso Musharraf ha cercato di convincere alle dimissioni il giudice più alto in grado in Pakistan, Iftikhar Mohammad Chaudhry, che presiede la Corte suprema e dovrebbe garantire l'indipendenza della magistratura. Utilizzando accuse di abuso di potere e nepotismo, il presidente, in uniforme da generale, ha convocato

il magistrato in una caserma di Rawalpindi intimandogli di dimettersi. Il giudice si è rifiutato ed è stato portato via in una macchina della polizia ed in seguito costretto agli arresti domiciliari. La scena, ripresa da una telecamera, è stata il primo errore di Musharraf. Mandata in onda dalla televisione ha rispolverato mai sopite critiche sull'arroganza dei militari pachistani.

Gli avvocati sono subito scesi in piazza e la polizia è intervenuta duramente devastando anche una sede televisiva. La situazione è velocemente sfuggita di mano, con i partiti d'opposizione che aderivano con forza alla protesta. Arresti in massa e scontri di piazza

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

hanno sconvolto il Paese, mentre Musharraf sosteneva, inascoltato, che era in atto un complotto per far degenerare la crisi.

Il sospetto è che il presidente abbia silurato il “*Chief justice*”, perché temeva che potesse opporsi alla sua ricandidatura se manterrà ancora la divisa di capo delle Forze Armate, che avrebbe già dovuto appendere al chiodo secondo accordi politici non rispettati. Musharraf sa bene di non poterlo fare, perché se perdesse il controllo diretto dei militari rischierebbe di trovarseli contro in futuro, magari fomentati dagli elementi radicali islamici che ancora si annidano fra i loro ranghi.

Inoltre Chaudhry sembra che fosse pronto a chiedere conto al presidente di almeno 400 sparizioni dal 2001, di prigionieri accusati di terrorismo, probabilmente consegnati agli americani o scomparsi nel nulla.

“La sua invincibilità è stata messa in dubbio” ha spiegato Talat Masood, un ex generale critico nei confronti di Musharraf. In ogni caso è opinione comune fra i diplomatici occidentali, che “Musharraf uscirà indebolito da questa crisi, ma non abbastanza da far collassare il suo Governo”.

Oltre all’effetto boomerang Musharraf rischia di rimanere impantanato in una intricata situazione giuridica. Al posto del giudice silurato è stato nominato, per la prima volta un hindù, Rana Bhagwandas, che dovrebbe giudicare il suo predecessore, ma non si sa bene secondo quali regole. Inoltre Chaudhry ha promesso battaglia per difendere la sua onorabilità, oltre che il posto e indirettamente fomentare la protesta anti Musharraf.

Alcuni analisti come Ahmed Rashid sostengono che il presidente è già “un’anatra zoppa” e non riuscirà a perseguire l’obiettivo di guidare il Pakistan per altri cinque anni. Quindi, secondo Rashid, sarebbe meglio che rispettasse la promessa fatta nel 1999, quando prese il potere, di riconsegnare il Paese ai civili. Una *exit strategy* che potrebbe venire appoggiata anche dagli Stati Uniti, oramai convinti che Musharraf non riuscirà a fare di più contro

i Talebani ed i terroristi annidati nelle arre tribali al confine con l’Afghanistan.

In definitiva il presidente si sta trovando di fronte a due opzioni: “Più democrazia o maggiore repressione”. Se scegliesse, come in molti auspicano, la prima strada dovrebbe permettere il rientro in patria dei leader dei grandi partiti d’opposizione, Benazir Bhutto e Nawaz Sharif. Non a caso continuano riservatamente i contatti con i collaboratori della Bhutto per trovare un compromesso o una futura alleanza con Musharraf in nome della lotta contro l’estremismo islamico. La Bhutto, con una recente intervista punzecchia il presidente sul risorgere dei Talebani in Pakistan, proprio lei che fece nascere a metà anni novanta il movimento guidato da mullah Omar. In ogni caso si tratta di segnali di fumo, soprattutto per gli americani, in vista delle cruciali scadenze elettorali per le presidenziali ed il rinnovo del Parlamento pachistano.

### **In Waziristan le prime reazioni locali contro i militanti stranieri**

Nel mese di marzo il Sud Waziristan, che fa parte dell’area tribale fra Pakistan ed Afghanistan, è stato sconvolto da violenti scontri fra tribù locali e militanti stranieri legati ad al Qaida. Secondo le autorità pachistane si tratta del primo risultato concreto della politica che mira a fomentare le comunità pasthun locali contro gli stranieri, che erano fuggiti nel 2001 dall’Afghanistan talebano crollato davanti all’intervento aereo militare americano in appoggio ai mujaheddin dell’Alleanza del nord. Una riedizione dell’antico “*divide et impera*” del colonialismo britannico.

Gli scontri, iniziati il 6 marzo, sono stati intensi e sanguinosi e hanno causato circa 160 vittime. Un ex comandante talebano locale, mullah Nazir, avvicinosi al Governo di Islamabad aveva intimato ai numerosi militanti uzbeki presenti nella zona di deporre le armi. La risposta non si è fatta attendere e si è accesa una dura battaglia, continuata a più riprese nel corso del mese. Gli uzbeki sono guidati

## MONITORAGGIO STRATEGICO *Teatro Afghano*

dal super ricercato, Tahir Yuldashev, leader del Movimento islamico fedele ad Osama bin Laden ed aggregato ad al Qaida. Non è ancora chiaro il reale esito della battaglia, ma indubbiamente è la prima volta, dagli accordi fra i capi tribù pasthun ed Islamabad dello scorso settembre, che si è notata una reazione così forte nei confronti degli intrusi stranieri accettati come ospiti nel 2001.

In un'altra zona "calda" dell'area tribale, la remota regione del Bajaur, circa 350 esponenti della tribù Tarkani si sono riuniti in una Jirga, la tradizionale assemblea pasthun, concordando che non garantiranno più rifugio ai militanti stranieri. Dal Bajaur estremisti arabi vanno e vengono nella provincia afghana di Kunar attaccando le truppe americane della coalizione internazionale. Nella stessa regione, in gennaio, gli americani avevano lan-

ciato un raid aereo con l'obiettivo di eliminare il numero due di al Qaida, Ayman al Zawahiri, scampato per poco all'attacco che causò 18 vittime, compresi civili.

Invece, il 10 marzo, Osama bin Laden ha compiuto 50 anni, se è ancora vivo i Talebani annidati in Pakistan gli hanno dedicato una giornata di preghiera. La struttura di al Qaida, pur decimata, è riuscita a rigenerarsi, anche se con minore potenzialità, proprio con una nuova rete nevralgica annidata nell'area tribale. I terroristi di Osama ancora puntano a compiere attentati non solo in Pakistan e Afghanistan, ma pure in Europa e Stati Uniti. I servizi di intelligence occidentali sono convinti che l'area tribale a cavallo fra Pakistan e Afghanistan sarà "il campo di battaglia contro il terrorismo degli anni a venire".

*Fausto Biloslavo*